

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 22 giugno.

Baccarini Luca fu Domenico d'anni 55, nato a Russi e domiciliato a Bologna, Ispettore di P. S.

Questo testimonio avendo portato querela contro gli accusati in altro titolo di questa causa, depono senza giuramento.

Dichiara di aver conosciuto gl' ispettori di P. S. Grasselli e Fumagalli.

Pres. --- È molto tempo che lei è ispettore di pubblica sicurezza?

Test. --- Dal principio del governo attuale in poi.

Pres. --- Nel 1861 si trovava qui in Bologna?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Ha conosciuto benissimo gli ispettori Grasselli e Fumagalli?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Il Grasselli avea occasione di vederlo di frequente?

Test. --- Tutti i giorni immancabilmente. Io era alla sezione di ponente ed egli nell' ufficio di Questura; però avea occasione di vederlo tutti i giorni.

Pres. --- C'è stato qualche tempo che Grasselli abbia fatto le veci del Questore?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Le disposizioni relative agli arresti venivano emanate dal Questore personalmente od anche qualche volta dall' ispettore Grasselli?

Test. --- Qualche volta anche da quest' ultimo.

Pres. --- Ricorda che nel 1861 ebbero luogo dei moti popolari in causa dei quali si venne a molti arresti?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Gli arresti da chi vennero emanati?

Test. --- Dal Grasselli, essendo assente il Questore.

Pres. --- Quegli arresti misero del ma umore?

Test. --- Sissignore, nella marmaglia.

Pres. --- Fuvvi un arresto molto importante in quell' epoca?

Test. --- Sissignore, nel caffè nella parte opposta al portico dei Servi, si arrestarono 15 o 16 individui e questo arresto fu causa di molto mal umore.

Pres. --- Sa ella che il mal umore fosse tale da far venire a minacce qualcuno?

Test. --- Si sentiva a dire.

Pres. --- Non seppe da parte di chi fossero venute quelle minacce?

Test. --- Si avevano dei sospetti ed in ispecial modo sulla compagnia Ceneri e Paggi.

Pres. --- Cosa era questa compagnia Ceneri e Paggi?

Test. --- Noi credevamo fosse una compagnia costituitasi qui in Bologna per commettere reati, diffatti cominciarono a sentirsi qua e la grassazioni ecc. Noi gettammo gli occhi su quegli individui. In allora il Paggi non si giudicava come malfattore, ma dopo l' assassinio Grasselli, si sospettò fosse ancora lui d' intelligenza cogli altri, prima che succedesse il fatto.

Pres. --- Il Paggi, sa lei che avesse fra gli arrestati delle persone che a lui interessavano?

Test. --- Una sera vennero arrestati i Ceneri nella locanda d' Alessio e Paggi venne in Questura, e mi si disse che aveva chiesto di parlare col Questore. Io posso dire che incontrai Paggi per le scale, ma null' altro.

Pres. --- Si portò alla Quertura in epoca anteriore o posteriore all' assassinio Grasselli?

Test. --- In epoca posteriore.

Pres. --- Non vi fu nessuno che gli abbia detto che Paggi fu veduto a seguire Grasselli?

Test. --- Di questo mi fu fatto nota il giorno dopo la morte dei due Ispettori Grasselli e Fumagalli.

Pres. --- I sospetti dell' esecuzione di quel reato su chi caddero?

Test. --- La narrazione è piuttosto lunga giacchè attesi all' istruzione delle cause.

Pres. --- Racconti pure quanto ha da dire.

Test. --- Appena accaduto il fatto dei poveri Fumagalli e Grasselli fummo chiamati in Questura dal Questore Buisson per dire qual fosse il nostro parere. Nella notte stessa dell' accaduto non si poté aver fondati sospetti su alcuno, ma alla mattina, quando si seppe da un confidente che il giorno antecedente Bacchelli era stato veduto in un' osteria qui in Bologna. Nel mentre che questo confidente venne ad avvisare la P. S. il detto Bacchelli spariva dall' osteria ed un individuo che lo scortava, poté accorgersi che il confidente era andato a chiamare la Polizia, dimodochè dopo pochi giorni trovato per via lo minacciò dandogli della spia: dopo Bacchelli fuggì.

Avute queste cognizioni si seppe dopo da un testimonio del fatto, che la figura di quello che avea esploso l' arma, coincideva precisamente con quella di Bacchelli tanto nell' altezza quanto nella corporatura, e precisamente anche per una capparella che avea uso di gettarsi dalla parte destra sulla spalla sinistra. Fu in allora che si cominciò a cercare di lui. Nella notte stessa venne portato in ufficio di Questura un pezzetto di stoppa, rinvenuto per la via, e sulle prime non se ne fece nessun caso, ma soltanto cinque o sei giorni dopo il fatto essendosi trovata una schioppa scavezza fuori di Porta S. Mamolo in un mucchio di fieno sotto un portico della famiglia Buggia.

Un contadino venne a denunciare la schioppa ed in allora si credette che quel pezzo di stoppa avesse potuto servire a coprire i due *capsul*. Corsi allora in Questura per cercare di questo pezzetto di stoppa ma non fu possibile il poterlo rinvenire. Si sapeva che Bacchelli era allora bandito per l' assassinio mancato sulla persona di Vittorio Kislich, e la Questura conosceva che si faceva vedere qualche volta in *fiacre* fuori di porta S. Mamolo, ed in quei contorni spariva, senza che si fosse mai potuto sapere dove andasse a finire, sebbene che la Questura facesse praticare sorveglianza per iscoprirlo. Rammentando poi che Bacchelli si sapeva a Bologna essendo stato co-

me si disse veduto nell'osteria dal nostro confidente, si faceva sospetti che la schioppa rimasta fuori di S. Mamolo fosse del Bacchelli stesso, e che dopo commesso il fatto sia corso a nascondersela nel luogo in cui fu rinvenuta, precisamente dove teneva vettura un certo Matteuzzi.

Appena che quest'uomo fu ritrovato, venne in mio ufficio Camillo Trenti e mi dimandò se fosse stato denunciato un schioppo trovato fuori di Porta S. Mamolo; io risposi sì -- al che egli soggiunse: così va bene, sono stato io che ho procurato la denuncia. -- Mi domandò che ne pensassi di questo schioppo ed io francamente risposi: credo che questo schioppo sia di Bacchelli. Egli stette un po' sospeso e poi disse: potrebbe essere -- Bisogna premettere che questo Trenti dal momento che io venni in Bologna mi era stato indicato da miei superiori come persona che esercitando molto ascendente sull'anima del basso popolo avrebbe potuto prestare servizio alla Questura. Non aveva mai incomodato il Trenti per cosa alcuna, ma essendomi presentato per l'affare dello schioppo, approfittai di questa circostanza e lo pregai a volersi interessare per scoprire gli autori del misfatto. Egli mi disse: sta bene, stia certo che appena potrò sapere qualche cosa lo vengo ad avvisare subito perchè abborro io pure simili fatti. -- Si rimase in questa intelligenza fino a che accadde il mio ferimento cagionato dalla bomba che fu gettata contro il Questore col quale io mi trovava per istrada. Venti giorni dopo a questo luttuoso fatto venne a trovarmi a letto e replicò questa visita diverse volte. Mi parlò spesso della bomba, ma in modi insufficienti, ed io lo pregava risparmiarsi su questo e di occuparsi piuttosto dell'affare Fumagalli. Dopo 54 giorni di malattia il primo giorno che sortii in fiacre andai fuori Porta S. Mamolo, vidi Trenti venirmi incontro facendomi complimenti, poscia pregandomi di volermi interessare presso al Questore a suo vantaggio giacchè lo faceva perseguire continuamente da due guardie travestite che io ravvisai attorno a noi. Gli domandai allora se sapeva di avergliene data occasione, ed ebbi in risposta: nessuna, non può essere che una idea storta che egli si prese di me. -- A dire la verità io aveva buona opinione sin dal principio del Trenti e ne parlai la mattina dopo al Questore, il quale trovai molto indisposto a favorirmi, assicurandomi che Trenti era un *canaglia*, perchè ha molti motivi per dirlo. Insistetti altra volta col Questore, ed egli mi diede alcune dimande da fare al Trenti con protocollo, dicendomi che dipendeva dalle sue risposte a farglielo tornare in grazia. Riferii ciò al Trenti il quale convenne di subire l'interrogatorio, ricevute quindi le sue risposte le mandai al Questore che me le respinse quasi che non sapesse che farsene, dicendomi che il rescritto lo avessi tenuto per ogni caso. Il Trenti era sempre perseguitato, ed io seguitava a difenderlo, dimodochè siamo stati inquieti col Questore per ben tre mesi, ed era disposto a dimandare la mia trasfazione. Si venne in quel frattempo allo arresto di diversi individui che erano soliti frequentare seco lui l'osteria della Palazzina, ed io avendo trovato un giorno il Trenti per istrada, gli dissi: C'è dubbio che la tua persecuzione provenga dalla compagnia che frequentanti? Al che rispose: io non vado all'osteria se non ch'è per abitudine e frequento tali compagni perchè li conosco fin da ragazzo e non posso trattenermi di accostarli. -- Mi sovvenne allora che fra le dimande del Questore c'era quella su certo Trebbi Cesare, sul quale avendo risposto il Trenti che non ci aveva relazione insisteva il Questore a dire che mi fossi persuaso diversamente. -- Un giorno diffatti vidi sulla piazza di S. Francesco sul mezzo giorno circa in un giorno di un bellissimo sole, il Trenti accompagnato col Trebbi che tenevano stretto colloquio con altra persona che mi venne dopo indicata per l'oste della Palazzina; ciò vedendo mi nascosi dietro ad una colonna e verificai che tale colloquio durò per ben 10 minuti e poscia accompagnati assieme andarono verso la locanda del Cannone. Io tagliai loro la strada andando dalla parte dei Vetturini nell'idea di incontrare Trenti prima che giungesse al palazzo Comunale, dove supponeva si sarebbe restituito al suo impiego; lo trovai diffatti e gli dissi: Ora non mi darai ad intendere di non avere relazione stretta col Trebbi? Al che egli mostratosi meravigliato, io mi spiegai dicendo di

averlo veduto un minuto prima nel modo sopradetto; egli mi negò recisamente, ed in tal caso mi calò la benda dagli occhi e m'accorsi esser vero quanto diceva il Questore e cioè che io mi lasciava ingannare da Trenti, e dissi a costui: fa conto di non avermi mai conosciuto: -- Trovai poi nelle relazioni del dibattimento che Trenti ha detto che pochi giorni dopo l'arresto di Sabattini mi fermò sulla porta del palazzo Comunale, che mi parlò dell'arresto del Sabattini stesso, e di certe armi trovate; mi sono orizzontato che in quell'epoca io l'avevo già rotta col Trenti e che non parlai con lui ma bensì col Dottor Gozzi, il quale essendo stato da me informato del motivo che io mi era disgustato col Trenti, mi pregò di voler parlare con lui una sola volta, locchè feci solo presso alla Chiesa di San Salvatore ove eravamo giunti col Dottor Gozzi stesso, seguitati dal Trenti; allora Gozzi mi lasciò e mi accompagnai col Trenti fino alla Dogana, al quale replicai che non poteva più aver buon sangue con lui perchè mi aveva ingannato; in questo tratto di strada mi venne in discorso degli arresti fatti fra i quali quello di Sabattini ed io risposi che erano fatti della Questura ed io non c'entrava. Trenti insisteva a dimandarmi se fosse stato qualche sinistro per lui, ma io risposi che non ne sapeva cosa, e che si fosse rivolto alla sua condotta.

Pres. -- Fu arrestato poco dopo?

Test. -- Credo il giorno dopo.

Pres. -- Lo ha più veduto prima che venisse arrestato?

Test. -- Nossignore.

Pres. -- E relativamente alla schioppa, avrebbe qualche cosa a dirmi di Trenti?

Test. -- Accadde che il Questore andò a Napoli; nel frattempo Trenti m'aveva detto che sapeva per voce di donna, che Bacchelli avrebbe presto emigrato, passati una ventina di giorni, stando per salire lo scalone di palazzo, venni fermato da Trenti tutto allegro, che mi disse: Adesso mo che è partito, posso assicurarlo che la schioppa trovata fuori porta san Mamolo, era quella che aveva Bacchelli la sera dell'assassinio dei due ispettori; appena dette queste parole sopravvenne l'ispettore Costa, il quale faceva da questore, ed il Trenti se ne andò via.

Pres. -- Si ricorda di aver fatto rapporto per una confidenza avuta sulla schioppa?

Test. -- Sissignore.

Qui il Presidente fa dar lettura di questo rapporto.

Pres. -- Sapeva lei che il Trenti frequentasse persone di cattiva fama?

Test. -- Sissignore?

Pres. -- Chi erano le persone sospette che frequentava il Trenti, me le saprebbe nominare?

Test. -- Bertocchi, i fratelli Ceneri e specialmente Pietro, Paggi, Sabattini Giovanni, Mariotti e tanti altri che ora non rammento.

Pres. -- Cosa gli ha detto Trenti di Paggi?

Test. -- Mi disse che Paggi era uomo molto pericoloso e che era da tenere lontano dalla società; quando poi ho inteso dalle relazioni dei dibattimenti stessi che il Trenti dice e sostiene ben tutt'altro, e cioè che dice essere il Paggi un galantuomo, convien credere che siasi dimenticato della ricordata deposizione fattami.

Pres. -- Ha lei questa deposizione?

Test. -- Sissignore, eccola, e l'altra è la lettera accompagnatoria che mi respinse il questore.

Il Presidente ordina sia data lettura del rapporto.

Ispettorato di P. S. -- Sezione di Ponente.

Bologna 27 ottobre 1862.

Si è fatto convenire in quest'ufficio Camillo Trenti fu Luigi, impiegato comunale.

Interrogato se avesse appartenuto alla Società Emancipatrice.

Risponde: saranno trenta giorni appena che alcuni miei conoscenti, e cioè — Stagni Gaetano — il dott. Vasuri — il dott. Lenzi — Pancioni — ed altri, m'invitarono a volere appartenere a questa Società con loro. Sebbene i miei scarsi mezzi non mi permettersero di pagarne la tassa mensile di ottanta centesimi, pure non seppi rifiutarmi, atteso le onorevoli persone che m'incitavano, ed allo scopo prefisso di devozione al governo, e del mantenimento dell'ordine. — A prova di che faccio avvertire che avrei potuto appartenere assai prima ad un altro ramo di tale Società, ma sapendo essere presieduta da certo Sangiorgi, e che v'erano dentro persone che non mi piacevano, non volli mai appartenervi. — La Società poi cui io apparteneva era composta di 380 individui circa, tutti senza eccezione.

Interrogato se avesse appartenuto ad altra Società.

Risponde: appartengo alla Società Operaia, ma rinunciai al posto di consigliere quando Paggi Giuseppe volle inoltrare al governo una protesta contro al modo di agire della polizia attuale; e d'allora in poi l'ho sempre sfuggito, sebbene cercasse d'introdursi nella compagnia, colla quale io soleva da tanto tempo praticare nella locanda della Palazzina fuori porta S. Mammolo.

Interrogato se nei momenti presenti avesse procurate dimostrazioni illegali o colle parole o cogli scritti.

Risponde: no certo, anzi dirò che la sera delli 6 corrente essendo di guardia a palazzo, passò un tale, che non nomino, avvisandomi che nel tempo che avrebbe suonato la banda quella sera al caffè del Pavaglione, si temeva una dimostrazione.

Chiamai tosto il tenente di guardia sig. Raffaele Sandoni, impiegato comunale, e lo feci avvisato, perchè tenesse gli uomini consegnati in quartiere, per essere pronti al bisogno di reprimerlo. — Io poi non ho mai fatto discorsi eccitanti, ne ebbi mai scritti da dispensare per dimostrazioni ostili al governo.

Interrogato se la sera in cui suonò la banda nazionale al Foro Boario vi concorsse, ed in compagnia di chi.

Risponde: al Foro Boario non sono stato da lungo tempo e tanto meno nella sera indicata: anzi mi sovviene che non mi mossi dalla locanda della Palazzina con alcuni miei amici, dove trovai certo Trebbi Cesare che mi salutò: e mi disse essere stato dimesso dal carcere di Parma, ove giaceva da qualche mese per falsa incolpazione.

Interrogato come conoscesse Trebbi, e quale relazione avesse seco.

Risponde: lo conosco per essere bolognese, del mio rango, e per essermi trovato altre volte a bere in luoghi dov'era egli pure: io poi non ho mai avuto seco alcuna relazione, ma bensì una semplice conoscenza.

Camillo Trenti.

L'Ispettore — L. Baccarini.

Pres. — Sa lei che il Trenti fosse in relazione anche col Bachelli?

Test. — Sissignore, perchè quando furono dimessi dal carcere di Forte Urbano i detenuti in arbitrio, fra i quali eravi Bacchelli, fu destinato a ciascuno di costoro un patrono perchè li sorvegliasse e desse scarico della loro condotta: toccò Bachelli al Trenti, ed ecco come risulta la relazione che avevano assieme.

Pres. — Però sig. Baccarini mi pare che fosse molto significante il dire: *adesso che Bacchelli è in salvo, vengo a dirle che la schioppa era sua?*

Test. — Può essere, ma ad ogni modo Bachelli non è morto.

Pres. — Sa lei che Bachelli sia stato bandito in qualche altra città?

Test. — Mi trovai a Faenza, ed imparai che vi era stato un bandito che fu consegnato alla classe dei macel-

lai da certo sig. Giacomo..... bolognese, mercante da bestie, che stette a Faenza per qualche tempo, poi fu passato a Cesena, da Cesena retrocesse e fu condotto sul Fiorentino, e che venne poi a Bologna pochi giorni prima dell'assassinio.

Pres. — Fra le persone che frequentava il Trenti, era-vene qualcuna di sua maggior confidenza?

Test. — Posso dire che un giorno presso l'Hotel-Brun trovandomi io con Trenti, dalla parte opposta passavano due individui, ed il Trenti esclamò: oh! Bertocchi -- voltai l'occhio sopra di questi individui e vidi il più alto di statura e cioè Bertocchi, scuotere il capo in atto di disapprovare che Trenti fosse in mia compagnia, per cui io supposi mi avesse riconosciuto per un funzionario di pubblica sicurezza.

Pres. — I Ceneri erano ritenuti dalla Pulizia come autori di molti misfatti?

Test. — Ogni volta che succedea qualche cosa venivano arrestati.

Pres. — Conobbe Franzoni e Gandolfi?

Test. — Li sentii nominare.

Pres. — Quando li ha sentiti a nominare?

Test. — Mi fu riferito che nell'osteria Ratta si era fatta una colazione alla quale avevano assistito Bertocchi oltre ai facchini che ho nomiti, Pira, Pastoretto, certo Bonelli un altro di nome incognito, Ramponi e Rossi falegname. Questa adunanza durò sino a notte, e quando seppi che il Pastoretto e il Pira furono accusati fra i cinque che erano presenti al fatto Grasselli dissi: parrebbe che quella adunanza avesse avuto relazione col fatto medesimo.

Pres. — Ha saputo che sia stata data una cena alla Pigna?

Test. — Ne sentii a parlare in Questura, ma non so precisare.

Pres. — Presso al luogo ove furono assassinati Grasselli e Fumagalli fu trovata una iscrizione?

Test. — Sissignore, fu veduta una iscrizione sul muro la quale diceva queste precise parole « *Col sangue si abbassa la vanità* » e fu vista da me in compagnia dell'ispettore Sborni. Questa iscrizione si trovava sul muro della casa che fa angolo alla sinistra di via Vitali.

Pres. — Era scritta a carbone o con che?

Test. — Con tinta nera, mi pare, anzi noi ne facemmo rapporto, invocando che venisse rilevata quella scrittura per ogni occorrenza. Era di un carattere piuttosto ingrandito.

Qui il Presidente fa vedere il *fac-simile* di questa tremenda iscrizione al signor Baccarini, al quale sembra che nell'originale le lettere fossero un po' più distanti.

Pres. — Qualche tempo prima avvennero altri misfatti di sangue. Saprebbe dirmi se anche in allora si siano trovate simili iscrizioni?

Test. — Si trovavano quasi sempre parole circa dello stesso tenore.

Pres. — Ricorda se fu trovata una iscrizione allorquando rimase assassinato un certo Guidi?

Test. — Non ne so nulla.

Pres. — Per quelle notizie che ella potè raccogliere è convinto che qui a Bologna esistesse un'associazione?

Test. — Ne sono convintissimo.

Nei primi momenti del mio impiego fui avvertito che costì esisteva una lega di malfattori che si estendeva in diverse diramazioni per tutta la città. Fatto conto di questo avvertimento seppi che all'osteria delle Olle fuori porta Saragozza si raccoglieva una *balla* di ladri, che andava commettendo reati, che in quel tempo accadevano spessissimo. Fortunatamente si riescì a scoprirla, ed a farla condannare non tanto pei fatti speciali quanto per associazione. A questa apparteneva certo Baldini detto *Crudeli* che scampò miracolosamente la condanna, ma che fu poi in appresso assassinato senza sapersi da chi, e per quale motivo!

Costui aveva un fratello, il quale apparteneva ad altra *balla*

formata da Pietro Busi, così detta dell'osteria dei Bazzanesi, che si scoprese dopo che fu distrutta la prima. Si ebbe con questi due fratelli un anello di congiunzione fra le due ricordate *balle*: e mediante la famosa cena e ballo in casa Tarozzi, in cui intervennero molti della *balla* principale di Piazza, Ceneri e compagni, fu stabilita l'associazione che avevano tutte queste *balle* fra loro. Per conoscere poi la ricordata *balla* principale Ceneri e compagni a noi servirono di norma gli arresti che erano stati fatti di loro in diverse volte, e specialmente per quelli fatti per la grassazione avvenuta alla diligenza di Firenze nella via del Frasinago, interna. E difatti, nel mentre stavano costoro carcerati in S. Giovanni in Monte, parmi, vi stasse ancora un garzone dei Ceneri, ma per altro titolo: il quale venendo in quel tempo in libertà, si seppe avere portato dalle carceri un biglietto alla *balla* Busi così espresso — *operate* — Al momento non si capì il significato di questo biglietto, ma fra pochi giorni accadde la grassazione della diligenza di Ferrara, per la quale fu nel giorno stesso arrestato il sunominato garzone Ceneri con altro suo fratello; ed allora si capì che voleva dire la parola *operate*, cioè fate un fatto su qualche diligenza, perchè noi possiamo addurlo a nostra difesa mostrando che i ladri della diligenza non erano i Ceneri e compagni carcerati, ma bensì altri ch'erano fuori. Fu quindi arrestato il Busi, e sua compagnia, e fu pure arrestato un certo Francia, romagnolo, che egli stesso disse a me che stava a garzone con Alessio Gardini, e vennero tutti riconosciuti e condannati non tanto per questo che per altri fatti speciali, ed anche questa seconda volta per associazione. Per tal modo io ritenni sin d'allora che in Bologna esistesse questa associazione di malfattori.

Pres. — Relativamente ad un fatto di sangue successo qui in Bologna non saprebbe dirci qualche cosa?

Test. — Avrei qualche cosa da aggiungere a quanto ho letto nella relazione del dibattimento riguardo all'assassinio dell'Anna Cicognari e sarebbe che quando Busi fu arrestato gli si trovò nella perquisizione fattagli a domicilio, un fazzoletto bianco colle iniziali A. C. che noi intendemmo volessero significare Anna Cicognari; inoltre questo fazzoletto era macchiato di sangue. Si ritenne che questo fazzoletto fosse passato nelle mani di Busi e che quindi lui stesso fosse stato l'autore dell'assassinio. In quel frattempo un tale che era stato emigrato a Costantinopoli nell'epoca in cui c'era anche Busi, disse: non mi fa alcuna meraviglia che Busi sia autore di questo fatto giacchè un altro consimile successe a Costantinopoli mentre io mi ci trovava emigrato. Una donna fu sgozzata e semiviva rottolò giù dalle scale della sua casa, sulla pubblica strada. Accortisi di questo spettacolo i cittadini dubitarono che l'assassino fosse ancora in casa, e salivano le scale per sorprenderlo, allorquando costui avvedutosi del pericolo si lasciò calare da una finestra strisciando colle mani per trattenersi dal precipizio e così facendo riportò qualche ferita alle braccia di cui deve averne tuttora le cicatrici.

Acc. Trenti. — Protesto contro tutto quanto ha detto il sig. avv. Baccarini confermando quanto ho detto nelle mie deposizioni.

Pres. — La deposizione fatta col signor Baccarini, testè letta, la dichiarate vera?

Acc. — Quello che è stato letto poc'anzi è vero, ma non mi pare che lo scritto fosse tanto lungo.

(Il Presidente fa mostrare al Trenti la sua firma fatta in quella deposizione, che riconosce per sua).

Pres. — Ieri mi pare che voi v'appellaste ai detti del signor ispettore Baccarini perchè lo ritenevate per un galantuomo, oggi che è venuto a deporre, vi opponete ai suoi detti.

Acc. — Io resto meravigliato e non so come possa dire il signor Baccarini, che mi disprezzava in tal modo: ma non ho nulla d'arrossire nè davanti a Dio nè davanti agli uomini.

Test. — Ebbene a questo proposito io rispondo che voi nei dibattimenti, forse per far credere che aveste ancora buona relazione con me, diceste avermi fermato poco

dopo l'arresto di Sabattini l'oste della Palazzina, sulla porta del palazzo comunale dimandandomi qualche cosa su quell'arresto, e su le armi che gli si erano sequestrate, quando invece io fui fermato dal dottor Gozzi che stà fuori porta San Mamolo, come già vi dissi anteriormente e dal quale potrete saperne la verità.

Acc. — Potrebbe essere che fossero d'accordo fra loro, ma tuttavia dò l'incarico al mio difensore di occuparsene per sapere la verità dal Dottor Gozzi.

Pres. — È vero almeno che andaste dal Signor Baccarini a dirgli: ora che Bacchelli è in salvo posso assicurarlo che la schioppa sunnominata era di Bacchelli?

Acc. — E impossibile, in tal modo mi sarei reso sospetto io stesso.

Pres. — Come avete detto male di Paggi?

Acc. — Non ne ho detto, perchè non mentisco mai. Soltanto su un fatto particolare della società operaia, io aveva bisogno di dimettermi in quella circostanza. — Faccio osservare che nell'interrogatorio che mi fece il signor Baccarini, mi domandò se avessi sparso dei biglietti reazionari, ed io gli dissi che no, giacchè in un timore di dimostrazione io aveva avvisato il mio ufficiale di guardia — In quanto poi a Trebbi ricordo che il signor Baccarini mi disse essersi assicurato che io non aveva stretta relazione col Trebbi, e seguì a parlar meco fino all'ultimo momento prima della mia carcerazione.

Test. — Ed io vi replico che ciò non è vero, e che al dottor Gozzi appunto narrai il motivo del mio disgusto con voi, come l'ho narrato a tanti altri, ch'era appunto perchè mi negaste di aver parlato con Trebbi nella Seliata di San Francesco.

Acc. — Perchè mi vedono seduto sulla panca degli accusati non credono più a qualunque mio detto, ma credo bene che i posteri verificheranno tutto; e non c'è da ridere (*al popolo che ride*) mi guardino pure, la mia coscienza è pura. Intanto nessun cittadino viene ad accusarmi, e soltanto avanzi di prigione, ed impiegati di Polizia.

Test. — Ma più onorati di voi!

Pres. — Questo teste è persona onorata come qualsiasi altro cittadino; ad ogni modo qualunque persona che venisse a deporre cose contrarie a voi sarebbe un birbante, e galantuomo soltanto quello che deponesse in vostro favore.

Acc. Paggi. — Prego il signor Presidente a voler dimandare al Trenti quando m'abbia imparato a conoscere.

Acc. Trenti. — Io lo imparai a conoscere alla Società Operaia.

Acc. Paggi. — Farei istanza perchè si facesse leggere quel brano della deposizione fatta dal Trenti al signor Baccarini riguardante me.

(Si da lettura del brano indicato).

Acc. Paggi. — Questa istanza si potrà verificare se fu da me data o no, ma ciò che è un fatto si è che in certa epoca dalla società operaia fu fatto un consiglio per avanzare istanza al governo onde impedire la deportazione, essendo cosa incostituzionale ed indecorosa al Governo presente.

Pres. — Non faceste però mai istanza per impedire le grassazioni e gli assassinii che disonoravano tanto Bologna in quei tempi. Si facevano grandi lamenti contro gli arbitri della Questura, ma contro quelli dei ladri mai.

Acc. Paggi. — Ma non fu fatta quella istanza. In quanto a me consta che alla Società Operaia non facevasi che predicare all'operaio che badasse al lavoro, educasse i figli, e cercasse di vivere col sudore della propria fronte. Voglio poi dichiarare che il signor Baccarini ha detto una gran verità quando disse che non gli constava che prima del fatto Fumagalli e Grasselli avessi relazione stretta coi Ceneri e compagni, ed è un fatto che non li praticava ed ho imparato a conoscerli in seguito alla Società degli Operai.

(Continua)